

siamo i più sfortunati. Parma è a meno 30 per cento. Il comune di Loreggia, in provincia di Padova, perde il 60% di finanziamenti. Io non so da chi sia amministrato questo comune per il quale l'Ance del Veneto ha protestato, non credo che sia di centrosinistra ma non mi interessa». Quello che importa, invece, è che i fatti vanno in controtendenza rispetto all'inflazione delle parole: «Il percorso si può fare a ritroso, dalla manovra fino all'abolizione dell'Ici sulla prima casa». È proprio la filosofia che non funziona: «Centralistica. Dirigistica». Prendiamo, per esempio, «la classificazione dei comuni rispetto alla possibilità di costituire società: fino a 30.000 abitanti non si può avere nemmeno una società; con 50.000 una sola, sopra i 50.000 abitanti quante ne vuoi. È chiarissimo che tutte queste società sono troppe e vanno sfoltite. Ma può darsi che un piccolo comune abbia una partecipata che funziona bene e, per legge, la deve chiudere mentre i grandi comuni, dove le partecipate sono molte, pos-

Fiumi e greti

«Bossi è contento ma i fiumi costano perché devi sistemarli»

Casermes

«Ma le caserme che servirebbero alle città se le sono tenute strette»

sono fare quello che vogliono. Eppure anche lì ci può essere un problema di sprechi. Queste sono le distorsioni del dirigismo centralistico, non si investe sulla responsabilità degli amministratori. Quello che dovrebbe essere definito nei luoghi di concertazione, usando disincanti, viene imposto per decreto».

Insomma, esattamente il contrario di quello che il governo sta facendo in nome della libertà dell'impresa privata, campo nel quale «non c'è alcun bisogno di cambiare l'articolo 41 della Costituzione, bastano le autocertificazioni aumentando, però, le sanzioni, altrimenti ciascuno può dichiarare quello che vuole».

Di federalismo nemmeno l'ombra, anzi «se Bossi facesse i calcoli, si accorgerebbe che prima che i decreti diventino operativi passeranno almeno cinque anni». Però ora abbiamo il ministro Aldo Brancher, che si occuperà di decentramento. «A parole, ma i fatti vanno tutti nella direzione opposta, sono tutti centralistici». ♦

«Anche Bossi ha capito l'imbroglio e silura Brancher»

Opposizione all'attacco sulle contraddizioni della Lega: a Roma alleati del governo più centralista che ci sia Casini: spreconi sulle Province. Rutelli: ricatti insopportabili

Le reazioni

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Secessione, via pacifica o fucili, insieme alla stentorea precisazione, «il ministro delle riforme sono io, Brancher si occupi di decentramento», sono i temi piovuti da Pontida che suscitano le reazioni di opposizione e alleati.

Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera: «Anche Bossi silura l'inutile ministro Brancher. Berlusconi e Brancher ne prendano atto e agiscano di conseguenza». Si tratta, ha aggiunto, di «un ministero inutile voluto per tenere insieme una maggioranza ogni giorno sempre più divisa. Ed anche per fornire a Brancher uno scudo contro i processi. Parlano di taglio dei costi della politica e moltiplicano le poltrone. Una presa in giro offensiva mentre gli italiani soffrono gli effetti della crisi».

Davide Zoggia, responsabile enti locali del Pd: «È ministro da due giorni ma già non lo vogliono più. La Lega sta cercando di declassare la nomina di Brancher a quella di responsabile di alcuni aspetti del decentramento. Eppure Calderoli in consiglio dei ministri c'era e deve aver ascoltato anche lui quali sono le deleghe di Brancher. I giochi di parole e le giravolte sono il segnale che in quella nomina qualcosa non va e che anche la Lega si sta accorgendo che più ministri ci sono ad occuparsi di federalismo più il federalismo si allontana».

Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato: «Credo che non ci fosse proprio il bisogno di un nuovo ministero. Credo che gli italiani non avessero veramente la necessità di un nuovo ministero del Federalismo, anche se Brancher è un mio amico del quale ho stima. Ministri ce ne sono già tanti, c'è l'overbooking.

Non ho proprio capito a che serve e temo non lo abbiano capito neanche gli italiani».

Rosy Bindi, presidente del Pd: «Penso che la Lega se la debba prendere con la sua maggioranza. Continua a sventolare secessione e Padania e poi, a Roma, è favorevole al governo più centralista che ci sia».

Pierferdinando Casini, presidente dell'Udc: «A partire dalle province, il loro federalismo non prevede tagli ma nuovi sprechi. Hanno fatto bene i ragazzi dell'Udc - ha concluso Casini - a regalare simbolicamente delle bolle di sapone al raduno della Lega a Pontida. Questo perché, negli ultimi mesi hanno fatto tante bolle, tante balle, tante promesse e in realtà tutto rimane com'era».

Francesco Rutelli, Api: «I ricatti della Lega sono insopportabili. La minaccia di secessione da parte di membri del governo è indegna». «Berlusconi verificherà presto il voltafaccia della Lega, appena svanita l'illusione di un federalismo che, invece, costa in modo insostenibile». «È tempo che nessuno più, dalle opposizioni, strizzi l'occhietto a un partito separatista». ♦

Genova

Sergio Cofferati si sposa Veltroni officia la cerimonia

■ Sergio Cofferati si è sposato ieri con Raffaella Rocca a Villa Serra di Comago (Ge), in una cerimonia civile officata da Walter Veltroni. L'ex segretario Cgil, ha avuto due anni fa da Raffaella un figlio, Edoardo, e dopo si è trasferito da Bologna a Genova per riunirsi alla sua nuova famiglia. Cofferati ha un altro figlio, Simone, 38 anni, avuto dalla prima moglie Daniela Grazioli. «Per me - ha detto Cofferati - è una giornata bellissima. Il fatto che ci sia il mio amico Veltroni, con cui ad esempio non sono d'accordo su Pomigliano, è la prova della nostra grande amicizia».

Cristiano-sociali: la Lega esprime intolleranza e populismo

■ I cristiano sociali, quel pezzo di mondo cattolico che ha scelto di collocarsi nello schieramento progressista già dal 1993, è alla ricerca di una ridefinizione del proprio ruolo. «Noi ci siamo collocati fra i progressisti sin dal 1993, la nascita del Pd è ciò che volevamo», spiega Mimmo Lucà, che al convegno ha letto la relazione introduttiva. Ora però «sentiamo il bisogno di fare i conti anche con le delusioni che il processo politico avviato ha incontrato». Lucà apprezza il clima più «unitario» che Bersani dà alla sua segreteria ma è giunto al momento di svolgere un ruolo «sociale e di cerniera». Quindi formazione, cultura e ricerca sui valori: «I valori cattolici devono arricchire la proposta del Pd, anche se abbiamo sempre pensato che non ha alcun senso una corrente cattoli-

L'assemblea a Roma

«I nostri valori una ricchezza per il Pd no al confessionalismo»

ca. Ora Franco Marini sembra condividere la nostra impostazione. Se la sua proposta non è quella di una corrente confessionale ma un contributo culturale, allora siamo d'accordo».

E sui valori, i cristiano sociali, molto attenti alla «settimana sociale dei cattolici italiani» che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre, si confrontano anche con la gerarchia ecclesiastica. Non li convince l'orientamento a destra che i sondaggi indicano essere maggioritario fra i cattolici praticanti, né l'affermazione di monsignor Fisichella secondo cui «sui problemi etici mi pare che la Lega manifesti una piena condivisione con il pensiero della Chiesa». Più vicino al loro sentire ciò che dice il cardinale Bagnasco che si è richiamato ai «valori non negoziabili»: «Non si può scindere la dignità della persona umana e l'indisponibilità della vita dalla difesa del diritto al lavoro, alla casa, dall'accoglienza agli immigrati, mentre nella destra si pratica la doppietta di una cultura che si dice religiosa e intanto cavalca le tigri del populismo, della mercatizzazione selvaggia, dell'intolleranza». J.B.